

ZAMBUTO. Il sindaco è amareggiato ma va avanti

31 Dopo avere superato la prova del Consiglio, spera di ritrovare con i fatti concreti il consenso dei cittadini

DELITTO PONI. Arrestato il boss Franco Cacciatore

33 L'ordinanza di custodia cautelare è stata notificata in carcere al presunto capo di Cosa Nostra del capoluogo

LICATA. Centro storico: espropri c'è il sì alla conferenza di servizi

35 Lo hanno deciso i capigruppo consiliari che cercheranno di fare chiarezza sul Piano costruttivo al centro delle polemiche

LA SETTIMANA SANTA è molto sentita dalla comunità

Giorni di Passione



E' iniziato ieri con le cerimonie religiose del Giovedì Santo, il Triduo Pasquale che rievoca gli ultimi giorni di vita terrena di Gesù, attraverso la sua passione, morte e resurrezione. Ieri mattina c'è stata la Messa Crismale, concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Ferraro, alla quale hanno partecipato i sacerdoti della diocesi, in cui è stato consacrato il sacro crisma e benedetti gli olii per i sacramenti dell'unzione degli infermi e del catecumenato. Altro momento liturgico è stata la messa in Coena Domini, in cui l'arcivescovo, sempre nella Chiesa di S. Alfonso, ha compiuto il rito della lavanda dei piedi.

LENTINI PAG. 30

CONDANNA RECORD per l'imprenditore di Grotte

Licata, due ergastoli



Due condanne all'ergastolo, in due diversi processi, a distanza di poche ore. È l'inusuale record del boss grottese Vincenzo Licata. L'imputato è stato condannato per l'omicidio di Antonio Di Caro e Antonio Costanza uccisi nel '95, ma anche per l'omicidio di Salvatore e Giovanni Restivo. Le sentenze sono state emesse dai Gup di Palermo Sergio Ziino e Mario Conte. Nel primo processo è stato condannato al carcere a vita anche il boss agrigentino Arturo Messina. Il secondo processo (con 14 condanne e 2 assoluzioni) è scaturito dall'operazione «Domino 2».

BROCCIO PAG. 33

All'interno

FARMACIE Dal giugno scorso attendono i soldi

L'Atifar ha voluto un incontro con i vertici dell'Asl per trovare una soluzione al problema

BAIO PAG. 32

CANICATTI Sorteggiati gli scrutatori

Il Comune ha reso noti i nomi. In tutto sono 146 per 37 sezioni

PAG. 34

SCIACCA Contributi trasparenti

Accordo tra società sportive e Comune per il varo del nuovo regolamento

RECCA PAG. 36

COMITINI. Accolto il ricorso di Cutaia. Annullate le elezioni per il sindaco. A giugno il ballottaggio

Il Tar estromette Contino



IL SINDACO DI COMITINI NINO CONTINO

COMITINI. Il 14 maggio scorso era stato confermato nuovamente sindaco con appena un voto di differenza dall'avversario. Nino Contino, da ieri però, non è più sindaco di Comitini. Infatti, la terza sezione del Tar Sicilia ha accolto il ricorso presentato dallo sfidante Giuseppe Cutaia e, pertanto, i due saranno nuovamente contro a giugno con il ballottaggio.

Il Consiglio comunale rimarrà in carica, ma a stabilire chi dovrà essere il nuovo sindaco, saranno gli elettori, circa settecento.

La decisione del Tar era nell'aria da diverso tempo. Giuseppe Cutaia, candidato sindaco per la lista civica denominata: «Insieme per la democrazia e la legalità», non era riuscito a digerire quella sconfitta striminzita, 377 contro 376 preferenze. Era convinto di avere un

voto in più. Da quel momento ha cominciato una vera e propria lotta per far riconoscere i suoi diritti. Cutaia si è ridotto all'avvocato Girolamo Rubino, il quale è riuscito a far vincere la dura battaglia al suo assistito.

Il comune di Comitini si era costituito in giudizio con il patrocinio dell'avvocato Gaetano Arnao chiedendo l'inammissibilità del ricorso per la mancata notifica a tutti i consiglieri di maggioranza. Anche il primo cittadino, Nino Contino si era costituito in giudizio rappresentato dall'avvocato Giuseppe Arnone, che proponeva ricorso accidentale chiedendo l'attribuzione di ulteriori voti. Il Tar però ha disatteso l'eccezione formulata da Arnao ed ha accolto il ricorso principale attribuendo tre voti a Giuseppe Cutaia e due voti a Nino Contino, che si era presentato sostenu-

to dalla lista civica «Nel futuro», lista di chiara matrice di Centrodestra.

Pertanto, nel più piccoli dei comuni della nostra provincia, si dovrà tornare alle urne. Occorrerà eleggere il nuovo sindaco. Nino Contino, era alla seconda legislatura, ma stavolta, ha svolto le funzioni di primo cittadino per soli nove mesi.

«Ho appreso della notizia del Tar - dice Nino Contino - e sono rimasto sorpreso. Questo turno di ballottaggio è anomalo, perché nel nostro comune non è previsto nessun ballottaggio visto che siamo un comune con meno di 5 mila abitanti. La normativa prevede, che in caso di parità tra i due candidati, venga proclamato il più anziano di età. In questo caso il sottoscritto».

GAETANO RAVANÀ

ALCUNI TESTIMONI AVREBBERO VISTO LA COPPIA ALLA STAZIONE

La donna scomparsa sarebbe in fuga con un uomo



ANTONELLA MARCHETTA

Si arricchisce di un importante particolare la scomparsa della trentacinquenne di Villasetta, Antonella Marchetta. Lo scorso sabato mattina, giorno dal quale non si hanno più sue notizie, la donna uscita dalla sua abitazione di via della Concordia ha raggiunto con un'autobus urbano la città dei templi, dove con molta probabilità aveva un appuntamento con un uomo che l'aspettava nelle vicinanze della stazione ferroviaria.

Infatti i due dopo avere acquistato un biglietto, sono stati notati da alcuni testimoni oculari mentre salivano sul treno delle 11 che da Agri-

gento porta a Palermo. Un elemento questo che conferma la tesi di una fuga volontaria da casa, probabilmente per motivi sentimentali. Convinzione questa supportata da altri elementi. Intanto la donna vestita con una tuta rossa, indossava delle scarpe e non ciabatte, come affermato dai parenti precedentemente alla scomparsa. Portava una borsa gialla, ma tra le mani aveva un piccolo zaino, un particolare che non fa altro che fa propendere per la tesi di una fuga programmata prima. Poi ancora secondo altri testimoni, da alcune settimane i due facevano coppia fissa e passavano interi pomeriggi sedu-

ti sulle panchine di Porta di Ponte e all'interno del parco, proprio di fronte alla caserma dei Carabinieri. Nei giorni scorsi la famiglia Marchetta e il marito di Antonella preoccupatissimi, avevano lanciato un accurato appello agli agrigentini, nella speranza di rintracciare la donna, che a quando sembra, da circa un anno soffriva di una leggera depressione. Appello rilanciato anche dalle suore responsabili della Mensa della Solidarietà di via Gioieni dove tutti i giorni la giovane che viveva nell'indigenza, si recava per avere il cibo.

ANTONINO RAVANÀ

della Procura della Repubblica del Tribunale di Mistretta, in provincia di Messina. Palermitano, quarantenne, Patronaggio è in magistratura dal 1985. Prima di arrivare nella città dei templi è stato giudice istruttore a Trapani, sostituto procuratore a Termini Imerese, sostituto procuratore alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, pretore a Bagheria. Dal 1999 è presidente della prima sezione della Corte d'Assise di Agrigento e dal 2004 è anche presidente della sezione Gip/Gup. La recente riforma dell'ordinamento giudiziario, che impone ai magistrati un limite di tempo per ogni incarico direttivo, lo ha costretto a chiedere il trasferimento ad altra sede. A Mistretta tornerà a fare il magistrato inquirente. Durante gli anni di permanenza ad Agrigento è stato particolarmente apprezzato sia per le qualità professionali (difficilmente le sue sentenze sono state stravolte in fase di appello) che per le doti umane e di grande equilibrio, mostrate soprattutto in occasione di processi particolarmente complessi e delicati come quello scaturito dalla maxi operazione antimafia denominata «Akragas».

Luigi Patronaggio non è il solo magistrato che nei prossimi mesi lascerà gli uffici giudiziari agrigentini. Nelle sue stesse condizioni - costretti cioè a chiedere il trasferimento ad altra sede - sono stati, infatti, il procuratore della Repubblica Ignazio De Francisci (che andrà a Ragusa), il procuratore aggiunto Claudio Corselli, il presidente del Tribunale Aldo Lo Presti Seminerio e il presidente di una delle sezioni penali del Tribunale Luigi D'Angelo.

DARIO BROCCIO

Sciacca ladri in azione al camposanto rubati fiori e vasi



SCIACCA. Fiori, vasi e oggetti sacri sono stati rubati al cimitero di Sciacca. Il singolare furto è stato segnalato da quanti abitualmente accedono al camposanto per visitare le tombe dei propri cari. Gli episodi segnalati sono diversi e non è escluso che la refurtiva rimanga all'interno del cimitero stesso, trattandosi di oggetti che si possono utilizzare soltanto come accessori di cappelle e loculi. I familiari dei defunti chiedono adesso maggiori controlli da parte del personale comunale attualmente in servizio al cimitero, che già risulta in numero esiguo per lo svolgimento dei compiti assegnati e che probabilmente non si può occupare anche di controllare le tombe.

GIUSEPPE RECCA

COSTUME

LA «PROMESSA DEI SANTI» DI SAN BIAGIO PLATANI

Gli Archi di Pasqua non sono l'unica tradizione ancora viva a San Biagio Platani.

In occasione della ricorrenza di san Giuseppe, infatti, è seguita scrupolosamente un'altra tradizione, probabilmente meno nota rispetto a quella pasquale, chiamata «Le promesse dei santi». In pratica i cittadini che hanno richiesto una grazia e fatto «le promesse», il giorno di san Giuseppe invitano a pranzo tre persone povere che rappresentano San Giuseppe, la Madonna e il Bambino Gesù. La tavola viene imbandita a festa, il pranzo è lussuoso ed è anche ricco di piatti tipici locali, quali ravioli, pignocciata, mandorle chiazate (mandorle tosta-

te e ricoperte di zucchero) e molto altro ancora. Anticamente, e questo varia a seconda della promessa, si usava servire i tre poveri a piedi nudi e baciare loro le mani prima di servire il pasto.

Ma questa è soltanto la prima fase del servizio per i tre santi. La tradizione sanbiagiese vuole che la stessa cerimonia, in grande stile, sia svolta anche pubblicamente. I tre santi fanno il giro del funnaco (tre locali pubblici) accolti dalla banda musicale e accompagnati dalle autorità locali. I cittadini allestiscono un canestro per ogni santo (una sorta di tabernacolo aperto dai

lati e munito di colonne) con la frutta fresca, il pane e altre prelibatezze che offriranno al santo.

Quest'anno per la cerimonia del servizio per i tre santi è stato scelto il mese di maggio, a causa della concomitanza tra le festività pasquali e la festa di san Giuseppe (non si può festeggiare durante la settimana santa).

Mercoledì, comunque, diversi cittadini che hanno fatto le promesse, hanno servito le tre persone povere che rappresentavano i santi, cominciando a lavorare già diversi giorni prima alla preparazione dei cibi, all'allestimento della tavola e provvedendo al benessere dei tre santi. Come tradizione vuole.